

I fatti narrati hanno la testimonianza in due iscrizioni latine che si leggono nella chiesa stessa, la quale possiede due campane che portano le seguenti iscrizioni: la prima: IRES - MULTI - ERIS - LANDUCCIUS - ERE - REFUDIT - A. D. M. D. CC. XXVI, e la seconda più piccola: AD M. V. HONOREM ET LAUDEM EX ERE PIORUM. M. D. CC. LXIII.

In questa chiesa fu battezzato nel 1789 il dotto giuriconsulto dott. Francesco Landucci, nato nella sua villa di Sauprocinio e avo del chiarissimo Lando Landucci professore di Diritto romano nell'Università di Padova.

Le opere lasciate manoscritte dal detto dott. Francesco rimasero distrutte nell'inondazione di Pieve Santo Stefano avvenuta l'anno 1855, tranne una che speriamo sarà pubblicata dal suo degno nipote prof. Lando.

A questa famiglia Landucci dovè appartenere quel Francesco di Iacopo dell'Anduino (interpretato *de Landuccio*), il quale nel 1475 fu uno dei compari di Michelangelo Buonarroti, battezzato nella chiesa di San Giovanni a Caprese; poichè in essa famiglia si trova anche ai tempi nostri il nome di *Francesco*. (Vedi Parte II, capitolo primo).

## Indice Pdf

### III.

#### L'acqua acidula ferruginosa della Selva e della Madonna a Papiano.

Alla distanza di circa 5 chilometri da Caprese, verso sud-est e presso il casale della Selva Perugina e di San Procinio (vedi la carta topografica di Caprese qui allegata), sgorga lungo un borro un'acqua minerale, della quale ne diamo l'analisi fatta dal prof. dott. Casati e pubblicata a Firenze nel 1867, oltre alcuni certificati d'altri medici, per farne nota l'utilità e insegnare il modo d'usarla.

#### „ *Situazione e cenno storico della Sorgente.*

« § 1.° La Valle Tiberina toscana non conta che tre sole acque medicinali, tutte comprese nella categoria delle acidule ferruginose. Fra queste una è quella che sorge nel Comune di Caprese, sulla sponda sinistra del rio, oggi detto dell'acqua acidula, nel popolo della Madonna a Papiano, nota col nome d'acqua della Selva a motivo della sua vicinanza alla Selva Perugina, piccolo villaggio distante a levante non più di otto miglia da San Sepolero, a mezzogiorno di cinque miglia da Anghiari, a tramontana di sei da Pieve Santo Stefano e di miglia tre dal Castello di Caprese.

« Scoperta fin dal 1787 da un tal Bernardo Gasperchi, contadino della Selva Perugina, fu per la prima volta prescritta nella cura dei morbi umani dal dottor Beecherini medico condotto in Pieve Santo Stefano; ma i primi tentativi diretti alla chimica sua composizione sono dovuti al dottor Cristofano Sarti, in allora professore nella Università di Pisa. Questi però, esaminan-

dola alla sorgente, si limita a verificarne i caratteri fisici, e più specialmente a determinare la natura del fluido acriforme che la rende gassosa; e per conoscere la qualità non che la proporzione dei composti salini nella medesima contenuti, si rivolgeva al collega suo prof. Niccola Branchi, inviandogli le materie lisce isolate colla evaporazione da un peso noto dell'acqua in discorso, e incaricandolo di sottoporle all'analisi chimica. Dall'insieme delle ricerche proprie e di quelle eseguite dal Branchi, il Sarti deduceva che l'acqua della Selva era da collocarsi nel novero delle minerali acidule, e come tale la descrisse di poi illustrandola col suo opuscolo stampato in Pisa nel 1794.

« Intanto durante le cure intraprese dal Sarti, l'acqua di che ci occupiamo saliva in alto credito in tutta la Valle Tiberina per l'uso che rispettivamente ne fecero nella pratica loro, e più ancora pei risultati che ne ottennero il Beccherini citato, con i dottori Fantozzi chirurgo, e Bulgherelli medico in San Sepolcro; e allora fu che il Granduca Leopoldo I, informato del numero in che vi accorrevano le popolazioni limitrofe, ordinò con Motuproprio del 21 ottobre 1789 al vicario di San Sepolcro dottor Gaspero Scaramucci, che col suo intervento, e insieme con quello dello stesso prof. Sarti e del medico della città, l'acqua della Selva fosse esaminata di nuovo alla scaturigine, e che delle fatte osservazioni si rendesse al Governo formale di scarico. Il volere del Principe ebbe adempimento nell'agosto del 1790; e due anni appresso S. A. il Granduca Ferdinando III, venuto in quel tempo al governo della Toscana, ordinava che la polla dell'acqua suddetta fosse divisa dalle acque del borro contiguo, e definitivamente allacciata. Ciò avvenne nel 1793, come si rileva dalla iscrizione che si vede scolpita in marmo nella maggior parete della tribuna, dove la sorgente è situata:

A FERDINANDO TERZO  
A. D. A. P. R. D. U. E. D. B. EG. EG.  
GRANDUCA X DI TOSCANA  
PERCHÈ RITROVATA SINGOLARMENTE MEDICINALE  
L'ACIDULA DELLA SELVA  
IN SEQUELA DELLE DISPOSIZIONI GIÀ ESTERNATE  
DALL'AGUSTO SUO GENITORE  
CON SAGGIO CONSIGLIO E PARI BENEFICENZA  
DONÒ SPLENDIDA SOMMA  
OND' ESEGUIRE I LAVORI PER CONSERVARLA  
IL MAGISTRATO ED IL POPOLO DI CAPRESE  
IN ATTESTATO DI PERPETUA GRATITUDINE  
UMILI E DEVOTI  
OFFERIRONO LA PRESENTE MEMORIA  
L'ANNO MDCCXCVIII

« Di quest'acqua fa pure menzione il prof. Giulj nella sua Idrologia delle acque minerali del granducato, dove, designandola col nome di Acqua della Madonna a Papiano, riporta i risultati per lui ottenuti coll'analisi che ne fece nel 1834.

« Così dato cenno di ciò che nei tempj decorosi fu praticato a vantaggio dell'acqua della quale è parola, prima di venire a quel tanto che si riferisce alle ricerche da me sulla medesima effettuate, mi resta solo a premettere, che il Municipio di Caprese premuroso di nulla trascurare di quanto può giustamente contribuire ad accrescere il credito di questa sorgente, nella sua seduta del 26 giugno dell'anno decorso, annuendo alla proposta dell'illustrissimo signor Gonfaloniere Giovanni Ricci, e del Cancelliere del Comune di Pieve Santo Stefano, l'egregio signor dottore Giuseppe Lapi, stabiliva che dell'acqua della Selva fosse rinnovata l'analisi chimica; e che essendogli quindi piaciuto di conferirmi l'onorevole incarico di condurre ad effetto la di lui presa determinazione, a questo mandato segnatamente io ebbi in animo di soddisfare, nel miglior modo che per me si potesse, colle esperienze che passo ora a descrivere.

„ *Caratteri fisici.*

« § 2.° Esaminata alla sorgente, l'acqua della Selva si mostra limpida e scolorita.

« § 3.° Il suo sapore, oltre ad essere acidulo e piccante, è un poco stitico, e rammenta quello caratteristico dei sali di ferro.

« § 4.° Anche all'odorato fa provare la sensazione che si riceve fiutando le soluzioni dei sali ferrosi, senza dar cenno di acido solfo-idrico; e questo resta pure escluso dal risultato che si presenta saggiandola coi sali di piombo, i quali v'inducono un precipitato dove non apparisce traccia di solfuro metallico.

« § 5.° Fatta cadere dall'alto in un bicchiere di cristallo, oppure sbattuta in vasi di vetro, sprigiona delle bollicelle gassose a modo di un liquido leggermente mussante. Queste bollicelle si fanno anche libere quando l'acqua si lascia abbandonata a sè in vasi aperti, ma in tal caso essa depon. col tempo un sedimento giallognolo; e d'altra parte si copre alla superficie di una pellicola bianca, facile a separarsi per l'agitazione del liquido, ed a riprodursi in condizioni non diverse da quelle per le quali compari sul principio.

« § 6.° Il termometro centigrado immerso nell'acqua raccolta nel cratere dove la polla ha la scaturigine, mostrò la sua temperatura espressa da 11,20, intantochè un altro termometro indicava a 14 cent. la temperatura dell'aria ambiente.

« § 7.° Il suo peso specifico determinato a -|- 10 centigradi è = 1,00179.

« § 8.° Evaporata fino a secchezza, lascia per residuo le materie fisse delle quali si trova mineralizzata, e quando si opera colle cautele che si richiedono per espellere la totalità del veicolo, senza che si verifichi perdita di materiali non volatili, il risultato è come segue:

Per p. 1000	{	Sostanze volatili	p.	998,72
		Sostanze fisse	»	1,28

Per serbare una certa brevità, ci pare opportuno omettere alcune minute osservazioni intorno all'*Analisi quantitativa e allo Stato di combustione degli acidi e delle basi*, limitandoci a riportare il seguente prospetto *Della composizione qualitativa e quantitativa dell'acqua della Selva* in p. di 1000.

« Sostanze volatili.

Ossigeno	p.	0,0026	} 998,7477
Azoto	»	0,0145	
Acido carbonico libero	»	2,3728	
Acqua	»	996,3578	

« Sostanze fisse.

Cloruro di potassio	»	0,0072	} 1,2523
Cloruro di sodio	»	0,0142	
Carbonato di soda	»	0,1246	
Carbonato di calce	»	0,7351	
Carbonato di magnesia	»	0,3072	
Carbonato di uni-ossido di ferro	»	0,0166	
Allumina	»	0,0113	
Acido silicico	»	0,0361	

p. 1000,0000 1000,0000

„ *Proprietà terapeutiche.*

« Partendo dalla composizione che per l'analisi qualitativa e quantitativa fummo condotti ad assegnare all'acqua della Selva, si rileva che le sue virtù medicinali si possono desumere:

- 1.° Dall'acido carbonico libero;
- 2.° Dal carbonato di uni-ossido di ferro;
- 3.° Dal carbonato di soda.

« Per l'acido carbonico potrà riuscire valevole ad attonare il tubo alimentare e per conseguenza a favorire la digestione, a calmare certi disordini delle vie gastro-enteriche, come disappetenzze, gastralgie, vomiturizioni, diarree, ec.

« Il carbonato di ferro varrà a renderla utile nelle debolezze delle stesse vie digestive e più ancora nelle atonie generali, particolarmente quando scarseggiano i globuli rossi sanguigni; per conseguenza nella clorosi, in certi casi di amenorrea, negli individui linfatici, in tutti i convalescenti, e generalmente parlando, nei casi in cui giovano i marziali e le acque stesse ferruginose contenenti il ferro in questo medesimo stato di carbonato ferroso sciolto, per effetto dell'acido carbonico libero, od anche in altro modo di combinazione.



« Finalmente per il carbonato di soda potrà riuscir vantaggiosa per mitigare o per vincere particolarmente quelle infermità che si riferiscono a produzione eccessiva di acido urico, da cui deriva la renella e la formazione dei calcoli urici nelle vie orinarie; vantaggiosa insomma in tutti quei casi nei quali più specialmente giovano i carbonati alcalini.

« Siccome poi una differenza esiste tra la composizione di quest'acqua e quella delle altre acque minerali consimili, sia perchè riunisce ad un tempo le tre sostanze medicamentose sopra indicate, sia perchè contiene particolarmente il carbonato di ferro e quello di soda in modica dose; così dal medico potrà essere utilmente preferita alle altre in tutti quei casi speciali in cui si tratti di dover soddisfare contemporaneamente alle varie indicazioni sopra menzionate, e nei quali mancando una sufficiente tolleranza, particolarmente per i preparati ferruginosi e alcalini, abbisogni incominciare dall'amministrarli in piccole dosi. Del resto, sulle virtù medicinali dell'acqua della Selva l'esperienza si è di già pronunziata, come segnatamente lo attestano i documenti che seguono.

„ *Sugli effetti vantaggiosi ottenuti dietro l'uso terapeutico dell'acqua acidula ferruginosa della Selva, rapporto sanitario del dottor Luigi Pinocchi.*

« Sansepolcro, il 17 dicembre 1854.

« L'amore del vero e l'incessante desiderio di arrecare un qualche giovamento all'umanità inferma, particolarmente di questa provincia denominata la Valle Tiberina, mi aprono il campo per commendare grandemente la molta utilità che in alcune affezioni deriva dall'uso dell'acqua acidula ferruginosa che scaturisce a fianco di un'elevata montagna situata nella Comunità di Caprese, ove per il corso di quattro anni intieri ho avuto occasione, come medico condotto, di amministrarla in vari casi con notevole vantaggio dei miei malati.

« A quei medici della Toscana che hanno riconosciuto l'efficacia dell'acque ferruginose di altre località in alcune indisposizioni o malattie, non sarà discaro se i colleghi della Valle Tiberina offrono loro l'opportunità di fare esperimento dell'acqua

di Caprese, col proclamarne la sua salutare azione in alcune infermità nelle quali l'hanno usata.

« Tale è l'utilità medicamentosa di quest'acqua, che io posso assicurare di non avermi mai mancato d'effetto tutte le volte che ho avuto l'indicazione al di lei uso. Varie sono state le circostanze in cui ho prescritto agli ammalati quest'acqua; e dove mi è parso spiegare un'azione indubitatamente vantaggiosa, è stato in quei soggetti che reduci dalle Maremme alle nostre montagne, presentavano tutti i segni di uno stato idroemico più o meno pronunziato con qualche fisconia addominale.

« È nei mesi di luglio ed agosto che si fa dai malati maggiore uso di quest'acqua: io ne ho amministrata in questa epoca fino a otto bicchieri per mattina a digiuno. Ho consigliato loro bensì di giungere gradatamente a questa quantità onde più facilmente ne potessero acquistare la tolleranza, che mai mancava nella generalità dei casi. Allorquando però, per condizioni loro speciali, l'acqua in discorso non veniva assorbita ed eliminata per le secrezioni ordinarie e segnatamente per quella delle urine, ne sospendeva l'uso, ossia vero la prescriveva a piccole dosi. L'uso di quest'acqua era costantemente preceduto dall'amministrazione di un qualche purgativo oleoso o salino.

« Nei casi più leggieri, nel corso di pochi giorni io vedeva sotto questo trattamento migliorar molto le condizioni dei miei malati: è così che si ristabilivano le funzioni gastro enteriche, cresceva l'appetito e la nutrizione, la pelle riprendeva il suo colorito naturale, le forze rinvigorivano, e sotto l'influenza di questa cura, congiunta a quella di altre vantaggiose circostanze, ritornavano in piena salute.

« Alcuni individui poi ridotti per l'azione prolungata dell'aria miasmatica delle Maremme a grave infermità, si sono potuti sottrarre per degli anni consecutivi a inevitabile morte, col fare uso ad intervalli di tempo dell'acqua della Selva, coll'astenersi di tornare in Maremma, e coll'osservanza di alcune regole igieniche che io loro raccomandava.

« Non meno efficace m'è riuscita l'amministrazione di questa acqua in quei casi nei quali per languore e debolezza di stomaco le digestioni erano manchevoli, come nella clorosi, nella idroemia ed oligoemia, nella convalescenza di alcune malattie

febrili, particolarmente delle febbri gastriche, tifoidee, milarose, assai frequenti anco tra noi; e finalmente nell'iperemie venose del fegato molto facili ad accadere nel nostro clima alquanto umido.

\* Dalla presenza in quest'acqua dell'acido carbonico libero deriverei la sua azione sedativa, che mi è sembrata assai manifesta, singolarmente nella stagione estiva, allorquando l'ho prescritta ad alcuni soggetti di temperamento nervoso o sanguigno-nervoso per lievi incomodi provenienti da semplici disordini nervosi.

\* Non è senza utilità l'uso dell'acqua acidula ferruginosa della Selva Perugina in quei casi nei quali sono indicati i preparati di ferro in genere: così alcuni individui nei quali prevaleva il sistema linfatico e un tessuto molle, sottoposti per qualche tempo a questo trattamento, ne hanno riportati notabili vantaggi. L'acqua in discorso è pure indicata nell'età infantile della generazione attuale, la quale accenna in generale a difettosa organicità, come si può riconoscere dalle piccole forme del corpo, dalla mollezza dei tessuti, dalla presenza di glandule ingorgate al collo ed in altre parti, non che da altre caratteristiche proprie della costituzione linfatica e serofolosa.

\* Non avrei soddisfatto al dovere e al desiderio della Commissione, la quale si propone, col rendere di pubblica ragione l'analisi dell'acqua della Selva, di estenderne maggiormente l'uso a vantaggio dell'umanità, se io in questa circostanza non attaccassi per quanto posso il pregiudizio che è nella mente di non pochi dei nostri luoghi, che cioè la sopraccitata acqua non corrisponda all'effetto, o anche possa nuocere, se non bevuta nei consueti tempi dei mesi di luglio e di agosto. L'analogia, la ragionevolezza e finalmente l'esperienza mi hanno condotto a questa induzione terapeutica, che l'acqua della Selva raccolta in vasi ben chiusi nella stagione estiva, puossi amministrare con vantaggio in qualunque tempo dell'anno, purchè ve ne sia l'indicazione. Io l'ho prescritta a vari individui in tutte l'epoche dell'anno, non esclusa la stagione invernale, alla dose di quattro fino a sei once al giorno nel tempo del desinare unita al vino, e ne ho veduti buoni effetti. Forse che l'acqua del rio di Chitignano, l'acqua dell'isola dell'Elba che presso a poco conten-

gono i medesimi principi ed hanno l'istesse proprietà, non si amministrano in tutti i tempi? Sia dunque pensiero e cura di noi medici di togliere di mezzo questo funesto pregiudizio.

\* Terminerò la narrazione dei risultati della mia esperienza sull'acqua della Comunità di Caprese, col fare alcune avvertenze a quelli che nelle loro contingenze sono costretti di ricorrere all'acqua medesima, affinchè ne possano ritrarre tutto quel vantaggio che si ripromettono.

\* Debbono quei tali che bevono l'acqua in discorso, nel tempo almeno di questa cura, e particolarmente nei mesi di luglio e di agosto, far uso di un vitto quasi esclusivamente carneo, di una discreta dose di vino, astenersi da qualunque errore dietetico, dal soverchio esercizio della persona, non che dall'irregolarità di qualunque genere. Con queste nozioni e regole gl'individui che per loro condizioni speciali reclamano l'uso dell'acqua della Selva potranno eseguire la loro cura, senza esporsi al caso di doverla interrompere, o di trovarsene non troppo soddisfatti.

\* Arezzo, 15 febbraio 1855.

\* L'acqua acidulo-ferruginosa della Selva Perugina, fino da remoti tempi ebbe credito grandissimo nella cura di alcune infermità. Nel decennio in che dimorai come medico condotto nella terra di Pieve San Stefano, io ebbi a prescriverla a moltissimi ammalati, traendone indicazione non tanto dall'antica e imperfettissima analisi del professor Sarti, quantò dalle sue fisiche qualità, che la mostravano similissima alle acidule-ferruginose più reputate. Tutti i morbi, ne quali le ipotrofe del sistema sanguigno figurano come stati morbosi primitivi o come secondari (liscemie di visceri ipocondriaci da miasmi palustri o da altre cause, malattie con predominio di stasi sanguigne addominali, discrasie primitive o da affezioni cardiaco vascolari), i morbi nei quali giova l'aumentata secrezione de' reni (varie forme della diatesi urica e fosfatica, reumatosi e simili), quelli finalmente dei quali è sintomo precipuo il languor generale dell'animale economia; dall'uso ben regolato di queste acque io vidi spesso fugati, o molto diminuiti. Fidando adunque negli ottenuti risultati, e nelle qualità fisiche di queste acque, non



dubitai di prescriverle sempre, alla pari delle prossime di Chitignano, ovunque reputatissime, nè mai ebbi a dolermene.

« DOTT. GIUSEPPE SALLIO ».

« Sansepolcro, li 21 novembre 1851.

« Dietro ripetuti esperimenti fatti per il corso di anni venti in un numero considerevole di malati, io sottoscritto medico posso certificare di avere riscontrato l'acqua acidula-ferruginosa della Selva in Comunità di Caprese, vaevolissima per combattere le ostruzioni di fegato e di milza, la clorosi, l'amenorrea, l'anorexia, la dispepsia, il vomito, e la gastralgia, come pure vantaggiosissima è stata per coloro che da renelle o calcoli erano tormentati.

« In fede di che

« FERDINANDO ZANCHI,  
medico condotto della città di Sansepolcro ».

« A di 5 ottobre 1851.

« Io sottoscritto, mosso dalli scritti in proposito del celebre prof. Sarti, e dalla fiducia che riscontrai tradizionale nei popoli della provincia, avendo preso ad sperimentare sopra diverse malattie l'azione dell'acqua acidula-ferruginosa della Selva in Comunità di Caprese, potei assicurarmi, dietro la lunga esperienza di sedici anni, esser la medesima utilissima negl'ingorghi della milza e del fegato, ed in quelli del sistema glandulare per vizio scrofoloso. Utile pure ebbi lungo di riconoscerla in alcune malattie delle vie urinarie, come sarebbe nelle affezioni catarrali della mucosa che le riveste, non che per provocare l'espulsione delle renelle. In alcuni casi di clorosi, mi parve pure venisse adoprata con vantaggio.

« Questo è quanto, più per vantaggio dell'umanità sofferente, che per qualunque altra considerazione, posso conscienziosamente deporre rapporto alla virtù medicatrice dell'acqua della Selva.

« D. G. AMDEI,  
medico stipendiato dal Municipio di Valterra ».

« Anghiari, li 23 novembre 1854.

« Certifico io sottoscritto di aver riscontrato giovevole l'acqua della Selva Perugina, singolarmente in tutte le affezioni di stomaco e intestini, se non associate ad alterazioni organiche: utile negli ingorghi cronici del fegato e della milza; vantaggiosa nelle renelle, nei disturbi funzionali dell'utero, e nel trattamento della clorosi incipiente, non tralasciando di rammentare l'utilità sua nella cura delle febbri intermittenti. Infine ritengo che molte altre utilissime applicazioni se ne potranno fare quando dall'analisi chimica avremo appreso l'intima composizione dell'acqua in discorso, che fino ad ora è stata usata empiricamente.

« DOTT. GIUSEPPE ANGELINI ».

« Sansepolcro, 21 novembre 1854.

« Dichiaro io sottoscritto, che avendo sperimentato l'acqua della Selva Perugina in molti animalati afflitti da fisconie epatiche, spleniche, mesenteriche, e da lente flogosi intestinali ribelli ai medicamenti i più efficaci nella terapeutica, ho ottenuto dall'uso di quelle acque utilissimi effetti, e con grande meraviglia delle guarigioni quasichè prodigiose.

« DOTT. CARLO VIGNINI ».

Di questa sorgente hanno parlato con vantaggio il foglio settimanale *La Valle Tiberina*, vol. III, pag. 76 e seguenti; il signor Luigi Togli nel *Manuale Hoepli*, pubblicato in Milano nel 1894, col titolo *Le Acque Minerali e Termali del Regno d'Italia* (vedi a pag. 20 e 357), e poscia *La Patria*, pubblicazione milanese del 1894, a pag. 57, vol. III, parte 2<sup>a</sup>, precisamente nel capitolo: « Mandamenti e Comuni del Circondario di Arezzo ».

Un industriale solerte potrebbe da questa località, come da altre del Comune, trarre grande profitto costruendo degli stabili ad uso di albergo e di villeggiature estive, e ripristinando la polla della sorgente in guisa di poter servire di cura ricostituente, tanto più che anche la sua altezza di metri 601 sul livello del mare, contribuisce a renderla più efficace. Oltre a ciò

la vicina selva di castagni offre il modo di frescheggiare all'ombra folta delle sue piante e di passeggiare nelle sue amene praterie, che si trovano nei dintorni di quella sorgente.

(Chi desidera di usare di quest'acqua a domicilio, si rivolga a Geremia Chinali, Caprese (Arezzo) che penserà a spedirla).

## IV.

Serie dei Potestà di Caprese  
nel tempo del dominio fiorentino <sup>(1)</sup>.

1386 17 12

POTESTARIE IIII GRADUS <sup>(2)</sup>  
VALLIS CAPRESIS.

1 Notarius - 4 Famuli - 1 Equus - Pro quibus habet a Comuni Capresis (salarium) librarum quatuorcentarum florenorum parvorum. Satisdat de libris mcccc florenorum parvorum.

1. Laurentius Mariani Caffarelli - die quarto Novembris 1386.
2. Antonius Nicholai, biadaiuolus - die quarto Maij 1387.
3. Jacobus Filippi Malegonnelle - die quarto Novembris 1387.
4. Dominicus Pieri, vaiarius - die quarto Maij 1388.
5. Nicholaus Megliorozi Mugaldi - die quarto Novembris 1388.
6. Johannes domini Johannis de Oricellarijs - die quarto Maij 1389.
7. Brancha Amerighi, pezarius - die quarto Novembris 1389.
8. Celfus Lotti de Aglis - die quarto Maij 1390.
9. Johannes Tanti di Sovigliana - die quarto Nov. 1390.
10. Cristofanus ser Francisci Masinj - die quarto Maij 1391.
11. Zenobius Pieri Guarnerij - die quarto Novembris 1391.
12. Giandonatus Cecchi Giandonati, vinatterius - die quarto Maij 1392.

<sup>(1)</sup> (Dai cosiddetti libri degli *Estimacci*, cioè degli Ufficiali del contado e distretto, esistenti nel R. Archivio di Stato di Firenze, Archivio delle *Tratte*).

<sup>(2)</sup> Più tardi la potesteria di Caprese diventò di terzo grado, essendo stato abolito il quarto; e la mutazione accadde, o era di poco accaduta, nel 1406.